

## Le reazioni Il leader Udc: Pdl e Pd devono sostenerlo

# L'entusiasmo di Casini trova il muro di Bersani: deve tornare la politica

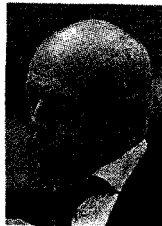
## Cautela nel Pdl: non si sa neanche come si vota

ROMA — «Se qualcuno pensa che dopo il voto io debba fare una maggioranza con Berlusconi e Grillo, io mi riposo». Pier Luigi Bersani non la prende affatto bene l'uscita del premier Mario Monti, che si dice disponibile, nel caso fosse necessario, a offrire la sua persona per un nuovo governo tecnico. E se il leader del Pd replica con un no secco, anche Silvio Berlusconi sembra perplesso: «Ma come si fa? Non sappiamo nemmeno come si vota». Perplesità ufficiale dietro la quale, però, non si nasconde un'ostilità a una soluzione che potrebbe aiutare il Cavaliere e il Pdl a resistere al momento difficile. Tra i principali partiti, è comunque Pier Ferdinando Casini il leader più favorevole a un ipotetico Monti bis: «Le liste che presenteremo alle elezioni chiederanno agli italiani di richiamare Monti in servizio effettivo permanente».

L'uscita a sorpresa del premier provoca un mezzo terremoto tra i partiti. Perché rimette in discussione le alleanze e rischia di portare allo scoperto sensibilità e prospettive politiche diverse, finora restate sottotraccia.

Perché finora il mantra era che l'ipotesi governo tecnico non si potesse affrontare che dopo le elezioni. Farlo ora, significa dare già quasi per scontato uno stallo post elettorale e significa propendere per una legge elettorale che favorisca la frammentazione e dunque quelle «circostanze speciali» evocate dal premier come innesto di un Monti bis. È quello che Bersani dice di non volere: «Se mi si viene a dire che l'Italia è un Paese non abbastanza maturo perché la politica possa caricarsi delle sue responsabilità, io non ci sto. In tutto il mondo si fanno le elezioni per decidere quale forza politica si prende la responsabilità di governare. Le elezioni non sono inutili». E ancora: «Monti è una risorsa, ma se vuole continuare senza maggioranza politica, gli dico che non è possibile». Ma nel partito è noto che le linee sono diverse e ora escano allo scoperto. Matteo Renzi sta ufficialmente sulla linea di Bersani: «Le elezioni non sono scherzi a parte. Pensate che facciamo il giro in camper, vinciamo le primarie e alla fine le elezioni e poi diciamo che stavamo scherzando? La politica deve tornare a fare il suo mestiere. E se Monti vuole governare ancora sarebbe normale che si candidasse».

Stefano Fassina dice no a «un governo di ottimati», e sceglie di rivolgersi direttamente, e ironicamente, a Casini: «Caro Pier Ferdinando, perché votare? La spending review taglia anche la democrazia oltre ai suoi costi e Monti rimane a vita a Palazzo Chigi». Di tutt'altro avviso è Beppe Fioroni, che chiede addirittura di palesare, e anticipare, la scelta: «Monti apre al bis dopo il voto, bene. Ma meglio se proposto prima, rendendo comparte-



### Tabacchi



**Il premier?  
La sua  
disponibilità  
mi rende  
molto più  
sereno  
sul futuro  
del Paese**



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

cipi gli elettori. Questa è democrazia matura». Posizione intermedia, quella del veltro-niano Walter Verini, che pur restando convinto che «questo tipo di maggioranza debba giungere al capolinea con la fine naturale della legislatura», considera la disponibilità di Monti «di grande importanza». Del resto sabato i «montiani» del Pd si troveranno a Roma per sostenere l'agenda Monti e forse non solo quella.

Favorevoli al ritorno del premier sono soprattutto i centristi. C'è Casini, che considera «quella che Monti sta somministrando agli italiani una medicina amara, ma necessaria» e che chiede a Pdl e Pd di «firmare un'indicazione esplicita per Monti, con un documento di impegni vincolanti». E c'è uno dei candidati alle primarie del centrosinistra, Bruno Tabacci: «La sua disponibilità mi rende molto più sereno sul futuro del Paese». E Benedetto Della Vedova considera le parole di Monti «il segno della sua responsabilità e una disponibilità preziosa». Favorevole anche Franco Frattini: «È un elemento di grande novità di cui bisognerà tenere conto».

Di tutt'altro avviso le opposizioni. Per Antonio Di Pietro, «se Monti vuole confrontarsi democraticamente con i cittadini, si governa e non perché i poteri forti lo hanno messo lì». Per Felice Belisario, un Monti bis è «un'ipotesi inquietante», mentre il leghista Roberto Calderoli dice che «la Lega non starà mai con Monti, che ha demolito il Nord, né con chiunque lo abbia sostenuto». Francesco Storace, leader della Destra, non apprezza: «Monti si deve esporre al voto popolare, il suo atteggiamento da fighetta è insopportabile».

**Alessandro Trocino**

### La risorsa

Il leader Pd: le elezioni non sono inutili  
Monti è una risorsa ma se vuole continuare senza maggioranza politica, gli dico che non è possibile

### Le posizioni dei partiti

#### L'equilibrio del Pdl

All'ipotesi di un Monti-bis il Pdl ha reagito mantenendo un certo distacco. Berlusconi: «È presto per parlarne, prima ci sono le elezioni»

#### Il gelo del Pd e l'alternanza

Il Pd di Bersani non apprezza l'ipotesi: da tempo contrario a nuove grandi coalizioni, spinge per un ritorno alle urne e a una maggioranza politica

#### Il sì convinto dei centristi

Casini sosterrà un nuovo incarico: «Mi auguro che maturi la consapevolezza della necessità di un Monti-bis. I partiti

s'impegnino con un documento»

### Di Pietro

”

**Se vuole il confronto Monti deve candidarsi, in un Paese democratico governi se vieni votato**